

DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici. Sarà forse un pleonasma, ma per acquetare tutti gli scrupoli proporrei alla Camera d'accettare un emendamento in questo senso che, nel caso di vendita fatta in contravvenzione dell'articolo precedente, il Governo potrà anche, senz'obbligo di giudiziale diffidamento, procedere immediatamente al sequestro di tutto il materiale, e continuare il servizio a rischio e spese dei concessionari.

(Il deputato Bixio fa segni d'assentimento.)

LACAITA. La Commissione non è di concorde avviso riguardo a quest'emendamento. Una parte della Commissione, della quale mi fo ad esprimere le idee, per le osservazioni così bene esposte dall'onorevole Valerio, si oppone all'emendamento.

Aggiungo soltanto che, secondo l'avviso di questa parte della Commissione, il cercare d'introdurre troppo nei contratti, il voler prevedere molte cose, suole spessissimo dar occasione non già ad evitare litigi, ma bensì ad introdurne.

DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici. Permetta l'onorevole Lacaita, io ho sostenuto ieri quest'opinione e non l'ho cambiata oggi.

Si tratta d'introdurre nel contratto Rubattino una seconda stipulazione, la quale dica che, quando la società contravvenisse al disposto dell'articolo 24, che le vieta di far cessioni non autorizzate per legge, il Governo avrebbe facoltà d'impadronirsi del materiale, senza giudiziale procedimento, e di continuare i servizi a spese ed a carico dei concessionari. Questa, mi permettano di dirlo, non è una disposizione che possa considerarsi affatto inutile; e perchè ci sia una certa analogia nelle disposizioni dei due contratti che sono perfettamente identici, io prego la Commissione di volerla approvare.

CONTI, relatore. Quantunque la mia voce non possa certamente avere tanta autorità da contrappesare quella del mio onorevole amico e collega Lacaita, devo nondimeno dichiarare che la Commissione è divisa in due parti eguali, imperocchè tre de' suoi membri non vorrebbero che si ammettesse quest'alinea, gli altri tre sarebbero di parere che si dovesse accettare.

L'equilibrio è perfetto, e la Camera così si trova libera nella scelta.

BIXIO. Domando la parola.

LACAITA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha la parola.

BIXIO. Lasciando da parte i signori Accossato e Peirano, e parlando in generale della società, è chiaro che un individuo può presentarsi ed ottenere una convenzione come questa, e venderla ad un Tizio qualunque, ad un'altra società, per esempio, la quale potrebbe guadagnare molto, utilizzando il suo materiale peggiore. Potrebbe dunque questa persona guadagnare un milione, e cedere il contratto ad altri.

In questo caso possibile, anzi possibilissimo, che cosa ne avverrà del nostro danaro? Avremo procurato un guadagno ai banchieri. Noi abbiamo già visto certe nostre imprese passate in quinta, sesta e settima mano, cosa che fruttò grandi guadagni ai soli banchieri.

Mettiamoci dunque in sicurezza: lo Stato ha un interesse diretto in questo; altrimenti è meglio che noi spendiamo denari per aver soldati, anzichè darne in questo modo ai banchieri. Io voglio avere la certezza che nessun banchiere avvocato, ed i banchieri sono più furbi degli avvocati (*Ilarità*), possa ottenere questa convenzione e guadagnare qualche milione; io voglio escludere questo caso in modo assoluto, e

questa non è una gran complicazione. Non si tratta di consultazione legale.

Non c'è che a dire; nel caso dato il Governo mette la mano addosso ai bastimenti, e se vogliono andarsene quei che hanno preso il primo contratto, se ne vadano.

Mi permetta l'onorevole Lacaita, non c'è questo gran spavento. Non è poi una cosa tanto grave; è meno grave del pericolo di perdere.

PRESIDENTE. Il deputato Lacaita ha facoltà di parlare.

LACAITA. Le mie osservazioni, quando domandava la parola, erano dirette a notare che il caso non è identico fra questa convenzione e quella che esaminavamo ieri; perciocchè ieri v'era la comminatoria espressa, ed a rimuovere i dubbi ai quali si credette che quella potesse dar luogo si volle abbondare in guarentigie. In questo contratto non c'è comminatoria, quindi non può dirsi che si debba applicare la guarentigia adottata nell'altro.

Per me, in principio, continuo a restar convinto che sia perfettamente inutile non solo, ma che potrebbe dare occasione a litigi...

CASTELLANO. Domando la parola.

LACAITA.... perciocchè, ripeto, possono più facilmente sorgere cause...

CASTAGNOLA. Domando la parola.

LACAITA.... quanto più si cerca a forza di numerosi articoli e di comminatorie di prevedere tutti i casi possibili d'inadempimento di un contratto, e di apporvi rimedio.

Ma in questo non intendo di volermi ostinare a propugnare la propria opinione, e se la maggioranza della Camera è d'avviso di doversi mettere questa modifica, in modo che si sia più sicuri che si avranno tutti i modi legali da impedire quelle possibili contingenze a cui alludeva l'onorevole Bixio, non sarò io certo che vi opporrò ostacoli, perchè non desidero altro se non che il contratto sia formolato in modo che, mentre il servizio sia assicurato, nello stesso tempo non dia occasione a litigi.

PRESIDENTE. Il deputato Castellano ha facoltà di parlare.

CASTELLANO. Una sola parola dell'emendamento proposto dall'onorevole ministro credo che sia bastevole a diluare ogni dubbio. Nello stesso si legge: *potrà anche*, vale a dire che tutto quello che può fare il Governo costituisce una tra le facoltà di cui il contratto riconosce possibile l'esercizio da parte del medesimo, senza menomar punto tutte le altre, in concorrenza delle quali quella di cui trattasi vuolsi precisare per evitare ogni dubbio che nella esecuzione le si potesse opporre.

Ora, se l'onorevole Lacaita sviluppava ieri così chiaramente la distinzione tra ciò ch'è facoltativo e ciò ch'è obbligatorio, io non so come si possa trovar difficoltà ad ammettere la proposta del ministro una volta che con essa si dice che il Governo avrà anche questa facoltà, cioè senza che l'indicazione della stessa possa distruggere o menomare gli altri diritti nascenti dal contratto e dalla legge, che non restano punto rinunziati, ma riconfermati con la suddetta locuzione. Non esito ad accettare l'emendamento, e credo che la Camera farà altrettanto.

CASTAGNOLA. Io prego la Camera a voler accettare l'emendamento tal quale è stato formolato dal ministro dei lavori pubblici. Nè invero mi muovono quelle ragioni che furono opposte, che sanzionando cotesta disposizione con una penale esplicita, in un certo modo veniamo a togliere forza al contratto. Io convengo che allorquando accanto ad una disposizione del contratto si mette una penale, in certo modo